

# **FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"**

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Relazione del Commissario della Camera di Commercio di Vibo V.

**Michele Lico**



# **FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"**

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Il valore dei territori

*"Vibo Valentia: una realtà dinamica e pronta alle nuove sfide competitive"*

Relazione del Commissario della Camera di Commercio di Vibo V.

**Michele Lico**



<p><b>Lo sviluppo del territorio è una sfida di responsabilità e capacità....</b></p> <p><b>..... vincente solo con una governance partecipata tra le forze attive del territorio .....</b></p> <p><b>..... e basata sul suo valore, inteso come complesso di identità e specificità, saperi e capacità.</b></p>	<p>Nell'ambito delle nuove strategie di sviluppo locale, l'identità e le specificità del territorio sono da considerare fondamentali asset competitivi da investire nello scenario delle sfide che il mercato globale ci propone con sempre maggiore dinamicità.</p> <p>E oggi più che mai creare sviluppo, per ciascuno di noi, nei rispettivi ruoli, non è più solo missione, ma vera e propria sfida.</p> <p>Una sfida di responsabilità e capacità ad affrontare i cambiamenti nelle loro vorticose evoluzioni, governandoli ed orientandoli per tutelare l'esistente e creare nuove opportunità, inclusione e solidarietà, sviluppo sostenibile e autentico progresso.</p> <p>Una sfida che, ovviamente, nessuno di noi può pensare vincente in una governance di autoreferenzialità rispetto sia agli assetti pubblici in cui è strutturata l'amministrazione del territorio, sia rispetto a quelli privati (cittadini, imprese, lavoratori) portatori di diritti e interessi legittimi.</p> <p>La strutturata e imprescindibile interdipendenza tra le forze attive del territorio implica necessariamente pratiche di concertazione, di condivisione progettuale, di cooperazione operativa, nel segno di economie di scala, di ottimizzazione di energie professionali e di risorse finanziarie, di verifica e controllo di tempistica e di risultati attesi.</p> <p>Questo è solo uno degli aspetti di un modello vincente.</p> <p>L'altro, complementare, è la prassi, ai vari livelli istituzionali, di fondare la pianificazione integrata e concertata dello sviluppo proprio sul valore dei singoli territori, valore inteso come compendio di specificità e di discriminanti materiali e immateriali competitive, di imprenditorialità e di sapere diffuso, come brand identificativo di aspetti culturali, ambientali, turistici ed economici capaci di esprimere l'identità e l'attrattività dei luoghi, anche dal punto di vista produttivo, per incentivare, da un lato, interventi interni mirati e richiamare sempre maggiori risorse ed investimenti esterni dall'altro.</p> <p>Governance partecipata e valore del territorio sono, infatti, questi i riferimenti cardine di una buona prassi amministrativa e tanto più in momenti come questi in cui il riposizionamento strategico delle risorse e della capacità negoziale rappresenta, soprattutto per noi, l'unica via per restare connessi al sistema di salvataggio e di rilancio dell'economia nazionale,</p> <p>che accettiamo rigoroso, ma che vogliamo equo</p> <p>perché cittadini e imprese del nostro territorio non debbano sentirsi sempre più periferici e isolati rispetto al resto del Paese e rispetto ad</p>
--	--

<p><b>La crisi globale investe l'economia italiana.....</b></p> <p><b>..... ma colpisce soprattutto il Sud incidendo negativamente e su famiglie, imprese, lavoro.</b></p> <p><b>Il Sud sa reagire proponendo imprenditorialità nuova e positiva.</b></p>	<p>un'Europa ancora percepita come "altra" e distante.</p> <p>La realtà è che in questo periodo di crisi globale il Sud paga un doppio tributo nell'essere penalizzato dall'esasperazione di ataviche criticità e, anche, dalle incongruenze di politiche nazionali che, nelle misure di contenimento della spesa pubblica o di sostegno alle imprese e alla produttività, invece di compensare disomogeneità, rimarcano, di fatto, diseguaglianze di stato e di opportunità.</p> <p>Se l'Italia è in affanno, il Sud appare ancora più vulnerabile.</p> <p>Risulta dal rapporto annuale ISTAT con dati eloquenti, e per citarne solo alcuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-il 67% delle famiglie e il 68% delle persone povere risiedono nel Mezzogiorno; risultano povere 23 famiglie su 100;</li> <li>- mentre gli occupati nel Paese tra il 1995 e il 2001 sono aumentati di 1,66 milioni di unità (+ 7,8 punti percentuali), in controtendenza al Sud si è registrato un calo da 6,4 a 6,2 milioni di lavoratori;</li> <li>- la spesa sociale nel 2009, a seguito della crisi, mentre nel Mezzogiorno è diminuita dell'1,5%, è invece aumentata del 6% nel Nord-Est, del 4,2% nel Nord-Ovest e del 5% al Centro.</li> </ul> <p>Dati che si inseriscono in una difficile congiuntura generale che, secondo il Rapporto Unioncamere pubblicato in occasione della X Giornata dell'Economia nel Maggio scorso, tende ad una contrazione del PIL dell'1,5% - anche se con previsione di risalita dello 0,8% nel 2013; una perdita a fine anno di 130 mila posti di lavoro, pari all'1,1% del totale, una flessione dei consumi del 2,1% che nel Mezzogiorno potrebbero raggiungere il 2,8%.</p> <p>Un quadro preoccupante in cui, però, è proprio il Sud ad aggrapparsi al valore del suo territorio, nell'accezione anzi detta, e a reagire con maggiore dinamismo utilizzando l'imprenditorialità come forma di autoimpiego, in mancanza di diversa alternativa.</p> <p>Risulta infatti Enna la provincia meridionale dove i giovani fanno più impresa e quelli con meno di 35 anni costituiscono il 19,1% delle imprese registrate nel territorio. E dopo Enna c'è Crotone con il 18%, poi Vibo Valentia e Reggio con il 17,5%. In questa classifica Milano, ad esempio, si attesta al terzultimo posto con l'8,1%, poco sotto la media italiana dell'11,4%.</p> <p>Per le imprese rosa anche qui il primato va al Sud con in testa Benevento e Avellino con il 32,5% del totale delle imprese per</p>
---	--

<p><b>Crescita numerica delle imprese vibonesi .....</b></p>	<p>provincia; al penultimo posto, invece Milano, con il 18.9% contro una media nazionale del 23,5%.</p> <p>Un trend positivo che, per alcuni aspetti, segue anche la provincia di Vibo Valentia dove il PIL prodotto nel 2010 è stato pari a 2.487,4 milioni di euro, a cui ha contribuito soprattutto il settore dei Servizi (77,9%), seguito dall'Industria (17,3%) e, infine, dall'Agricoltura (4,8%).</p> <p>Un saldo positivo anche per le imprese che al 31 dicembre 2011 sono aumentate di 111 unità, +0,76% rispetto all'anno precedente, considerato che in Calabria si è registrato il dato del +0,66% e in Italia +0,82%.</p> <p>Delle 13.963 imprese iscritte presso il Registro delle Imprese il 90,5% è costituito da imprese attive.</p> <p>In riferimento alle forme giuridiche rimangono stabili le Ditte individuali -che rappresentano il 73,1% del tessuto imprenditoriale complessivo-, mentre crescono con + 4,6% le Società di Capitale - attestandosi al 12,1% del totale- e di 0,6% le Società di Persone (costituiscono l'11,7%); aumentano, poi, del 3,9% le altre forme giuridiche che costituiscono il 3,1% del totale.</p>
<p><b>... anche se non tutti i settori seguono lo stesso trend</b></p>	<p>A livello settoriale crescono le imprese del ramo finanziario e assicurazioni (+3,80%), le attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (+1,79%), il commercio (+0,29%).</p> <p>Invece, oltre al protrarsi della storica e strutturale riduzione delle imprese del settore agricoltura, si evidenziano riduzioni delle imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, manifatturiero, dei servizi d'informazione e comunicazione, di costruzioni, di attività immobiliari, di trasporti e nel turismo.</p>
<p><b>Calano le esportazioni, anche se meno dell'anno precedente</b></p>	<p>Sul fronte degli scambi internazionali, nel 2011 le esportazioni hanno avuto una flessione pari a - 24,5%, inferiore comunque al - 31% dell'anno precedente.</p> <p>L'export provinciale sempre nel 2011 rappresenta il 9% del valore totale di quello calabrese, con in testa i prodotti metalmeccanici (76%) seguito da quelli del settore alimentare (15,8%). Destinazioni dell'export vibonese sono per il 50,6% Paesi del Vicino e Medio Oriente; il 13,5% l'Unione Europea a 15 Paesi, il 12,4% Africa.</p> <p>Il volume delle importazioni relative al 2011 è stato di 72.696.099 euro, pari al 13% delle importazioni regionali, primeggiando i prodotti alimentari (47,3%) e metalmeccanici (32,7%).</p> <p>Sul fronte dell'occupazione, nel 2011 delle 54.000 forze di lavoro, 47.000 risultano occupate e 7.000 disoccupate.</p>

<p><b>In aumento i disoccupati</b></p>	<p>Nel 2011 la domanda di lavoro aumenta dello 0,7% rispetto all'anno precedente così come di 0,4 punti percentuali cresce il tasso di disoccupazione attestandosi al 13,2%, un livello tra i più elevati in Calabria e anche più alto del dato medio regionale del 12,7%.</p>
<p><b>Dato positivo per la dotazione infrastrutturale</b></p>	<p>Situazione positiva per Vibo Valentia nello scenario dei dati sulle dotazioni infrastrutturali, con un valore dell'indice generale pari a 81,4 -complessivamente superiore alla media regionale (78,7).</p>
	<p>E questo grazie all'elevato apporto fornito dalla dotazione di infrastrutture delle reti ferroviarie (229,0), stradali (143,5) e portuali (116,2).</p>
<p><b>L'accesso al credito è una costante criticità.....</b></p>	<p>Ciò a conferma di come la provincia di Vibo Valentia beneficia di una posizione geografica che possiamo definire di "cerniera" tra Nord e Sud e, in quanto tale, "terminale" di numerose infrastrutture di trasporto.</p>
	<p>Sempre al Dicembre 2011, risulta, invece, marginale, in ambito regionale, il ruolo del sistema creditizio della provincia di Vibo Valentia con 39 sportelli bancari, 1.527 milioni di euro di depositi, 1.470 di impieghi.</p>
	<p>Un segnale positivo emerge, tuttavia, dall'ammontare delle sofferenze, che per Vibo Valentia è di 147 milioni di euro - valore più basso della Calabria con solo il 7% del totale.</p>
	<p>Uno dei punti più dolenti per l'economia locale rimane proprio il sistema di accesso al credito, tanto da non potersi escludere che gran parte dei problemi strutturali delle imprese possa essere riconducibile ad un'offerta di servizi bancari inadeguati a stimolare innovazione, investimenti, competitività.</p>
	<p>Costo troppo alto del danaro, difficoltà di accesso al credito, una gamma di servizi troppo limitata e poco efficiente.</p>
<p><b>..... che penalizza nascita sopravvivenza e sviluppo competitivo delle aziende</b></p>	<p>Un giudizio negativo che investe tutto il sistema bancario italiano ma che è particolarmente motivato al Sud dove le banche stentano a riconoscere i segni della vivacità imprenditoriale delle piccole e medie imprese, a riconoscere loro credito e fiducia.</p>
	<p>Garantire alle imprese accesso al credito è ora più che mai essenziale, per sostenere la produzione e rilanciare la competitività.</p>
	<p>La Regione Calabria in questa direzione, si deve riconoscere, sta lavorando e anche gli ultimi provvedimenti vanno in questa direzione.</p>
	<p>In particolare mi riferisco a quelli adottati dall'Assessorato alle Attività produttive proprio sul credito e sulla creazione di auto imprenditorialità giovanile.</p>

<p><b>Positive le politiche regionali di risanamento e crescita .....</b></p> <p><b>..... che le Camere di Commercio e l'Unione di sistema seguono con attenzione nel ruolo di protagoniste attive.</b></p>	<p>Ma più complessivamente, si deve dare atto al Governatore Scopelliti e a tutto il suo esecutivo di aver impresso alla governance regionale un nuovo corso di cambiamento, nell'ottica di politiche di risanamento e di crescita che vedono tutto il sistema regionale interessato da interventi mirati a creare occupazione, innovazione, competitività.</p> <p>Un cambio di rotta coraggioso e tenace anche a fronte dei ripetuti tentativi di bloccare questo percorso di rinnovamento, di coesione istituzionale e di azioni incisive.</p> <p>Politiche attive in cui la concertazione ha avuto ed ha peso, in funzione delle diverse specificità territoriali e che ora, soprattutto su alcuni fronti, richiedono un'accelerazione operativa, per passare dai risultati attesi a maggiori effetti concreti.</p> <p>Ora è molto più importante e produttivo puntare l'attenzione proprio al valore dei singoli territori, ovvero, come detto, al complesso del sistema imprenditoriale e delle produzioni, ai saperi, alle risorse e alle specificità, considerando le priorità espresse da ciascuno, per una programmazione che costruisca itinerari di eccellenze, poli di attrazione innovativi fondati sulla messa in rete degli elementi costitutivi, per un collegamento e un'interazione che, nelle differenze, esalti e promuova il valore poliedrico e di unicità dei singoli territori e, complessivamente, della nostra regione.</p> <p>In questa azione le Camere di Commercio, intese tanto singolarmente che in una logica di sistema, rappresentano riferimento importante e imprescindibile, rafforzate nell'autorevolezza istituzionale e nella rappresentatività dalla recente riforma della legge 580/93.</p> <p>La riforma, introdotta con il D.Lgs 23/2010, riconosce le Camere di Commercio enti pubblici dotati di autonomia funzionale che ispirano la loro attività al principio di sussidiarietà. Si legittimano così gli Enti camerali, e in modo assolutamente autorevole, ad avere un rapporto di pari dignità con le altre istituzioni, riconoscendone l'identità di sistema e rafforzando il ruolo unitario proprio delle Unioni regionali, espressione e sintesi delle singole realtà locali, e la funzione relazionale e di coordinamento con l'Ente regione e con gli altri enti, ai vari livelli istituzionali.</p> <p>In questo senso, Unioncamere regionale, come ogni singola Camera di Commercio che la compone, è referente autorevole e rappresentativo delle istanze di crescita delle imprese e di sviluppo del territorio.</p> <p>In questo sistema e in questa logica, la Camera di Commercio di Vibo Valentia, ha quindi capacità e titolo ad esprimere il valore del suo</p>
---	---

<p>L'Ente camerale vibonese promuove sviluppo puntando sulle sue eccellenze....</p> <p>.... come Il Porto di Vibo Marina , porta sul Mediterraneo .....</p> <p>..... e con l'A.S.PO crea una partnership pubblico/privato per pianificarne il rilancio</p>	<p>territorio nella richiamata accezione e, dunque, in uno spirito sinergico e collaborativo, di formulare, proposte di sviluppo reale e sostenibile.</p> <p>La Camera di Commercio di Vibo Valentia sul fronte della programmazione a medio termine ha espresso una scala di interventi ritenuti prioritari, alcuni già ampiamente condivisi da buona parte delle Istituzioni competenti.</p> <p>Tra i primi, la necessità di dare finalmente al Porto di Vibo Marina la dignità di scalo turistico e commerciale attrezzato e funzionale, dotato di efficaci collegamenti interni con la zona industriale, di adeguate aree di banchina e di piattaforme di servizio.</p> <p>Un'area portuale concepita come porta sul Mediterraneo ed area funzionale allo sviluppo dell'intera provincia che possa offrire nuova fruibilità ed immagine al settore turismo ed ai servizi annessi, nuove opportunità d'investimento per i privati grazie alla progettazione di collegamenti veloci con le isole ed il collegamento a rete con principali porti italiani, nuovi servizi alle imprese con la riorganizzazione delle attività commerciali già operanti, ma soprattutto nuova linfa per l'intero comparto turistico attraverso la valorizzazione del settore nautico e le attività da diporto.</p> <p>Tutto ciò naturalmente deve essere accompagnato da un risanamento delle aree dismesse e non bonificate, e da una loro riqualificazione.</p> <p>Sulla valorizzazione di questo Porto c'è una generalizzata attesa, soprattutto degli operatori economici, per elaborare adeguate strategie di investimento.</p> <p>In ragione di ciò abbiamo inteso istituire l'ASPO – l'Azienda Speciale della Camera di Commercio per il Porto di Vibo Valentia, di cui sono parte oltre l'Ente camerale anche la Regione Calabria, l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Vibo Valentia, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale, la Consulta Economica Portuale Santa Venere e con funzioni consultive la Capitaneria di Porto.</p> <p>Con la costituzione dell'Aspo – operativa dal 2009-non solo la Camera di Commercio prosegue nell'attuazione della sua programmazione a favore del rilancio del Porto di Vibo Marina quale infrastruttura strategica per l'economia dell'intera provincia, ma istituisce un organismo agile e flessibile di coordinamento e sintesi delle progettualità e di effettiva sinergia tra le istituzioni competenti chiamate ad un confronto dialettico e operativo. Quindi non solo un impegno alla programmazione condivisa ma anche a supportarla con il reperimento dei fondi necessari a realizzare interventi funzionali e sostenibili, secondo un piano di priorità che sicuramente comprende la</p>
--	---

<p>Per essere competitivi occorre potenziare le infrastrutture materiali e immateriali ....</p> <p>..... e rendere attrattivi gli insediamenti produttivi.</p>	<p>messa in sicurezza della struttura, l'ampliamento dell'aera diportistica con la creazione di un asse attrezzato per servizi di qualità, miglioramento dell'asse viario, riqualificazione urbanistica, il tutto coordinato al piano di delocalizzazione in fase di attuazione.</p> <p>Azioni importanti per un Porto strategico, riconosciuto tale anche nell'ambito del Masterplan sullo sviluppo della portualità calabrese elaborato dall'Assessorato all'Urbanistica e al Governo del territorio della Regione Calabria, che lo inserisce tra i sei porti rilevanti, considerandone i suoi polivalenti aspetti e in particolare quello turistico e, non da meno, la valorizzazione nel settore crocieristico.</p> <p>Sullo sviluppo del porto di Vibo Marina integrato in quello della portualità calabrese abbiamo più che fiducia, anche alla luce del richiamato documento che intende proprio "puntare alla valorizzazione funzionale dei diversi porti calabresi ed alla definizione di un assetto coordinato, da sistema integrato, tra i porti caratterizzati da una stessa funzione ..... e sostenere pienamente le potenzialità di alcuni nodi portuali strategici, attraverso interventi di infrastrutturazione e di dotazione in attrezzature ..... Individuare un sistema di porti ed approdi turistici con funzioni di "porte d'accesso" al territorio regionale e di nodi privilegiati per la promozione/fruizione di itinerari turistici e dei contesti locali".</p> <p>Altro fattore di sviluppo, non meno importante, è la rete di collegamento stradale, da ridisegnare e potenziare: per l'autostrada, con la realizzazione, ad esempio, allo svincolo di Pizzo di un collegamento veloce con Vibo Marina e di questa con Tropea, così come un collegamento con l'area industriale di Maierato e di questa con il Porto di Vibo Marina.</p> <p>E' poi importante la riorganizzazione delle aree produttive e della logistica. La zona di Portosalvo, sede di alta tecnologia metalmeccanica, di agroalimentare di qualità e di cantieristica nautica necessita di maggiori e più funzionali collegamenti infrastrutturali con il Porto di Vibo Marina e con l'autostrada. La dotazione di collegamenti e servizi – compresa l'infrastrutturazione a banda larga e ultra larga - è basilare per rendere operativi e attrattivi gli insediamenti produttivi e per scongiurare rischi di delocalizzazione di imprese e industrie a favore di territori esterni più competitivi.</p> <p>Senza la riqualificazione di infrastrutture materiali come il Porto, la ferrovia e le vie di comunicazione, ed immateriali come i servizi, le telecomunicazioni e l'energia, non sarà possibile garantire adeguato sviluppo a questo territorio, in rispetto a sue precise e naturali vocazioni.</p>
--	---

<p><b>La vocazione turistica del territorio è inestimabile risorsa di sviluppo ....</b></p> <p><b>..... che diventa competitivo aggregando le eccellenze e offrendo qualità.</b></p> <p><b>Istruzione e formazione:</b></p> <p><b>valori cardini della crescita sociale e culturale</b></p>	<p>E una tra queste, per la provincia di Vibo Valentia, così come per la Calabria, è sicuramente quella turistica, una inestimabile risorsa se si pensa che è proprio il turismo una delle grandi imprese economiche del nostro tempo, destinata anzi a divenire, insieme alle attività legate al tempo libero, la principale industria mondiale.</p> <p>E in un mercato globale, dove la concorrenza si gioca non sulle singole imprese ma sui territori/località è importante definire una strategia altrettanto globale che ambisca a migliorare la capacità di attrazione attraverso un'aggregazione strutturata ed organizzata delle risorse – cultura, patrimonio storico, architettonico, artistico e paesaggistico; agroalimentare, artigianato- con percorsi di valorizzazione delle eccellenze anche per ciò che riguarda i servizi di accoglienza e ospitalità.</p> <p>Le sfide a cui siamo chiamati in questa direzione sono sostanzialmente ben definite, forti delle nostre potenzialità: formulare prodotti turistici competitivi con altre destinazioni che tengano conto di un'offerta diversificata e del giusto rapporto qualità/prezzo; creare volumi e tassi di occupazione significativi rispetto all'investimento; contenere eventuali criticità di impatto ambientale attraverso una buona gestione e regolamentazione degli interventi.</p> <p>Tutte queste sfide per essere vinte necessitano di una serie di reali partnership pubblico/privato, mirate a costruire un sistema di sviluppo funzionale ad un turismo che tenga conto delle aspettative dei vacanzieri e anche delle esigenze dei residenti.</p> <p>Uno sviluppo turistico che deve considerare, inoltre, le motivazioni che muovono ad una mobilitazione periodica verso mete elette: vacanze, studio, pellegrinaggio, formazione affari, attività culturali.</p> <p>Su questo l'impegno aggiuntivo di realizzare interventi per una più diffusa stagionalizzazione, puntando anche su forme di itinerari differenziati, tematici, alternativi, in uno, rispondenti ad un mercato dinamico e in continua evoluzione.</p> <p>Competizione e innovazione, dunque, a cui deve ispirarsi anche il sistema dell'istruzione e della formazione per dare ai saperi il senso della contemporaneità e il collegamento con un mercato, anche qui, sempre più esigente e selettivo.</p> <p>Questo, dunque, il valore del nostro territorio; queste le nostre proposte di sviluppo.</p> <p>La Camera di Commercio di Vibo Valentia, quale Ente di rappresentanza degli interessi dei settori economici e produttivi del</p>
---	---

<p><b>La Camera di Commercio protagonista di sviluppo competitivo.</b></p>	<p>territorio, intende svolgere oggi più che mai il suo ruolo e la sua funzione, con responsabilità e concretezza, facendo proprie le istanze che da questi provengono.</p> <p>Un Ente che si propone in un rinnovato sistema di rete istituzionale che faccia delle alleanze metodo e contenuto di ogni azione.</p> <p>Ed è proprio sulla concertazione e condivisione che, in considerazione delle rispettive competenze, si misura la responsabilità e la capacità delle istituzioni di riscattare il territorio e renderlo protagonista di nuovi e più innovativi processi di sviluppo competitivo.</p>
--	---





